

Digi-FdB

Il Forte diventa digitale



Il progetto **“Digi-FdB – Il Forte digitale”** sostenuto, nell’ambito della Strategie di Sviluppo Locale Leader finanziata dal PSR 2014-2020, è stato realizzato un percorso di digitalizzazione del maniero strutturato in tre nuovi percorsi di visita pensati per diversi target di visitatori, soprattutto famiglie con bambini, scolaresche e alcune categorie di soggetti svantaggiati, come i ragazzi affetti da dislessia

Il progetto si inserisce nel quadro di una strategia di sviluppo più ampia volta a rafforzare i legami tra agricoltura, ambiente e turismo. Ora il Forte delle Benne, una volta chiuso al pubblico, è costantemente aperto e sta progressivamente diventando luogo anche per lo svolgimento di manifestazioni legate al valore culturale sia del maniero sia delle produzioni agricole e della tradizione enogastronomica locale. Da qualche mese alcune stanze del Forte sono anche diventate la cantina di alcune aziende vitivinicole che hanno trovato in questi spazi le condizioni climatiche ideali per l’affinamento del vino.

La peculiarità dei progetti sostenuti grazie alle Strategie di Sviluppo Locale Leader è di favorire la creazione di reti fra attori pubblici e privati. Proprio per questo, con lo scopo di conoscere il progetto e il contributo dato dai diversi soggetti coinvolti, l’intervista è a più voci. Riportiamo in sintesi quanto ci hanno raccontato con grande entusiasmo Gianni Beretta (sindaco di Levico Terme); Elisa Corni (Associazione Forte delle Benne); Marco Bassetto (GAL Trentino Orientale).

Come è nato il progetto “Digi-FdB – Il Forte digitale”?

Gianni Beretta (Sindaco di Levico Terme) Il progetto nasce dalla proposta dell’Associazione Forte delle Benne che ogni anno organizza una serie di attività legate al Forte e si occupa delle viste

guidate nel maniero. Per il Comune era un progetto di particolare interesse perché quella che si andava a creare è una offerta articolata, disponibile in quattro lingue, capace di soddisfare esigenze profondamente diverse avvicinando alle nostre risorse storico-culturali diverse tipologie di utenti: bambini, famiglie, studiosi. Considerate che, Forte delle Benne, è il secondo Forte più visitato del Trentino e oggi quanto realizzato è un esempio trasferibile anche ad altre realtà come quella del forte Busa Grande.

Questa è una zona importante dal punto di vista turistico ma fortemente legata, a differenza di quanto si possa pensare, al turismo estivo che ruota attorno al lago di Levico e alle escursioni.

Il progetto nasce dalla passione di un gruppo di giovani per il proprio territorio...

Elisa Corni (Associazione Forte delle Benne) Si, nasce dall'esigenza di ri-appropriarci di un elemento culturale identitario della nostra comunità e pian piano ha raccolto l'interesse dei turisti, delle famiglie e, in generale, della popolazione locale che sempre più frequenta il forte. Ad esempio, le scolaresche per noi ora sono dei fruitori importanti. È stato un percorso che si è sviluppato in diversi anni

Il progetto Forte digitale ha diverse fasi, Un primo momento nel 2014, quando abbiamo chiesto al Comune di darci la possibilità di aprire il forte. Non abbiamo chiesto risorse economiche, solo la possibilità di tenerlo aperto e di organizzare delle viste guidate. Un'azione totalmente volontaria.

Dopo due anni, nel 2016, ci siamo costituiti come associazione e nel stipulare una nuova convenzione con il Comune abbiamo pensato di proporci con qualcosa che andasse oltre la solita mostra, visita guidata, concerto... si pensava di proporre una iniziativa di medio-lungo termine. In quel periodo ricorreva anche il centenario della grande guerra e collaboravamo con un altro progetto digitale - si trattava di un sito internet, che raccontava quanto era avvenuto nel territorio in quel periodo - ho incontrato una persona che si stava occupando della realizzazione in 3d delle trincee per i visori ottici. Da qui l'idea di ricostruire gli ambienti interni del forte, che erano vuoti, in digitale. Però, ci siamo subito resi conto di una cosa: non avevamo materiali originali che descrivessero come era il forte. Perciò la ricostruzione sarebbe stata un falso storico. Allora abbiamo pensato di chiedere agli artisti locali di interpretare ovvero dare una loro lettura artistica delle stanze del forte. Questo ci ha permesso di inserire nel percorso di visita elementi per sollecitare l'emotività del fruitore.

Partecipando agli incontri del Gal siamo venuti a conoscenza dei bandi di imminente pubblicazione volti a sostenere progetti per la tutela e la riqualificazione del patrimonio storico-culturale del territorio. Fra i criteri di selezione dei progetti vi era l'accessibilità per persone con disabilità cognitive e/o motorie e la sostenibilità economica del progetto stesso. Questi elementi ci hanno aiutato a indirizzare meglio le nostre idee verso iniziative capaci di raggiungere anche utenti con esigenze particolari. Lo spunto per il progetto è venuto recandomi in altri luoghi storici, dove spesso venivano messi a disposizione dei bambini dei giochi digitali per permettere agli adulti di effettuare le visite. *Si trattava però di giochi avulsi dal contesto.* E allora, oltre alle opere d'arte digitale, si è aggiunto un altro pezzo: i giochi digitali.

Grazie a un incontro fortunato con due giovani ricercatori dell'Università di Trento, che stava sviluppando un videogioco per supportare l'apprendimento cognitivo dei bambini con difficoltà, abbiamo sviluppato dei giochi che permettessero ai bambini di capire la vita del forte. Quindi un videogioco con una durata limitata, fortemente accattivante e interattivo. Infatti, i bambini e i

ragazzi dai 7 ai 13 anni devono trovare soluzioni affinché la vita nel forte si svolga tranquillamente. Ad esempio, se un bambino sceglie di essere il cuoco del castello deve risolvere il problema del carico del montacarichi per far arrivare il cibo dalla cucina nei sotterranei alle sale mensa dei soldati, e altre situazioni ecc.

Nel mese di giugno (n.d.r. 2019) abbiamo inaugurato ufficialmente i percorsi-gioco digitalizzati.

Perché sostenere questo progetto nell'ambito di Leader, uno strumento della politica agricola per lo sviluppo rurale?

Marco Bassetto (GAL Trentino Orientale) Prima di tutto è importante sottolineare che, nella Provincia di Trento, questo tipo di azione sono in attuazione esclusiva nell'ambito di Leader, proprio perché capaci di mettere in relazione le risorse che il territorio sa offrire, quali il paesaggio, la storia, l'ambiente, il saper fare locale e i prodotti della terra.

La nostra Strategia di Sviluppo Locale, dal titolo un po' altisonante "I grandi cammini sulle tracce della storia", si muove in questa direzione con l'obiettivo di creare un'offerta turistica attrattiva per il fruitore culturale. Insomma, non il turismo di massa legato alla balneazione sul Lago ma slow. Il progetto valorizza uno dei nodi di questi percorsi da collegare poi alle piccole filiere locali. In questa maniera possiamo avvicinare i prodotti locali ai luoghi dove passa il turista.

Nello stesso tempo, nell'ambito delle Strategie Locali è possibile scegliere dei criteri di selezione dei progetti più vicini al territorio e quindi utili all'emersione delle proposte di chi già vive un'area. Inoltre, come ha accennato Elisa è stato possibile attribuire delle premialità a chi presentava delle proposte più innovative e inclusive.

Prima di tutto abbiamo incontrato uno ad uno i Comuni che avevano già in cantiere delle proposte e poi abbiamo ragionato insieme su come accompagnare i potenziali beneficiari anche per la gestione dei progetti stessi. Le spese che vengono effettuate devono essere rendicontate e applicando diverse normative e perciò, non sempre le piccole imprese o associazioni o piccoli Comuni hanno a disposizione questo bagaglio di conoscenze tecnico-burocratiche. Il nostro obiettivo era far sì che buoni progetti con forti contenuti non si arenassero proprio per gli oneri procedurali.

Elisa Corni (Associazione Forte delle Benne) proprio su questo aspetto devo ringraziare sia il Gal che ci ha aiutato a capire come gestire come gestire il progetto e, soprattutto, il funzionario del comune che ci supportato operativamente. Si è creata una buona sinergia che ha permesso a noi di concentrarsi sulla parte dei contenuti e di sviluppare con l'Università i giochi e il processo di digitalizzazione del Forte.

Oltre a rafforzare l'offerta turistica del territorio, quali risultati sta dando questo progetto?

Gianni Beretta (Sindaco del Comune di Levico) Diverse realtà dei dintorni ci stanno contattando perché è un modello di gestione sostenibile: il bene rimane una risorsa di proprietà collettiva con una gestione affidata a persone competenti e il contributo dei partner economici: il comune, per le spese di manutenzione straordinaria e in parte ordinaria; il Gal per lo sviluppo dei progetti. Da evidenziare che, la maggior parte delle spese, ora sono coperte dal ricavato degli ingressi. Un altro

aspetto da sottolineare, come dicevo prima, chi visita il forte incontra persone qualificate che conoscono e sanno spiegare sia gli elementi storici ma anche come gestire una offerta culturale di questo tipo. Non a caso vengono sempre più studenti che fanno dei percorsi di alternanza scuola/lavoro.

Come pensate di proseguire l'attività

Elisa Corni (Associazione Forte delle Benne) ne parlavamo proprio poco fa con Marco Bassetto, abbiamo in mente un progetto di digitalizzazione del territorio e in particolare dei laghi. Poi, se riusciamo a consolidarci, dovremmo costituirci come cooperativa e far diventare questo il nostro lavoro al 100%.